

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 15 DICEMBRE 1876

mici. Però siccome quel ministro deve sentire intorno a sè il partito, che amorevolmente lo invita per la via delle promesse riforme, così deve muovere più francamente il piede, e sbarazzarsi il cammino, se qualche ostacolo glielo contenda.

Però nella benevola disposizione degli animi nostri, io non debbo fare che dei voti, perchè l'onorevole ministro, che già maturò un disegno di riforme, lo attui al più presto che può; avvisando che i danni deplorati durano tuttavia, e durano tali e quali; che forse potrebbero esigere che io di qui a pochi giorni tornassi a questa Camera con una nuova querela, chiedendo dalla giustizia del ministro un procedimento che seppure non fosse assolutamente legale, avrebbe di certo un *bill* d'indennità da tutta la maggioranza, quando quel procedimento valesse ad arrestare una nuova ingiustizia.

È per la mia fede, per la maggioranza a cui mi onoro di appartenere, per la fortuna del mio paese, pel culto della giustizia che io rivolgo viva preghiera al ministro, perchè voglia oramai efficacemente adoperarsi a che una istituzione, la quale deve essere emendata, lo sia prontamente, lo sia quando occorra, *fortiter et feliciter. (Bene! Bravo!)*

BORELLI G. B. È soltanto per una dichiarazione personale che ho preso la parola. Nell'ultima Sessione legislativa, all'occasione di una interpellanza al ministro dell'istruzione pubblica, io aveva intenzione di presentare delle osservazioni sulla istruzione superiore; ma siccome queste mie osservazioni erano alquanto radicali, così non credetti opportuno di innestarle come incidente in un'interpellanza. Promisi allora che avrei colto l'occasione della discussione del bilancio pel 1877, onde presentarle, ovvero formulare un progetto di legge in proposito.

Questo progetto di legge fu formulato, fu presentato alla Camera, fu accettato dagli uffici e passò alla lettura davanti a quest'Assemblea. Ma l'urgenza dei lavori parlamentari sullo scorcio della Sessione non permise più che il presidente concedesse a me lo svolgimento di questo progetto. Ora a me sembra che sarebbe cosa opportuna in questo momento di presentare queste mie osservazioni sotto forma di svolgimento, o in qualche altro modo. Tuttavia, per non prolungare troppo la discussione sul bilancio dell'istruzione pubblica, e ritardare così l'urgente bisogno che ha la Camera di venire definitivamente alla votazione dei bilanci, io rinunzio per ora a presentare queste mie osservazioni ed a fare questo svolgimento, riservandomi di ciò fare nell'occasione che sarà presentata dall'onorevole ministro dell'istruzione pubblica la sua legge sull'istruzione superiore, siccome egli ha promesso.

Tenevo a fare questa dichiarazione, sia perchè non si credesse che io avessi dimenticato la paternità di questo mio progetto, sia anche affinchè la Camera, a suo tempo, me ne tenesse conto e volesse gratificarmi di quel sacrificio per quanto non grave, che faccio in questo momento.

PRESIDENTE. L'onorevole Ratti ha facoltà di parlare.

RATTI. Dopo quello che ha detto con tanta eloquenza l'egregio mio amico professore Baccelli intorno al Consiglio superiore di pubblica istruzione, io potrei astenermi dal rientrare in questo argomento.

Riconoscendo però la necessità di dimostrare il difetto fondamentale che ha questa istituzione, limiterò il mio discorso a questa sola considerazione, e lo farò con brevità per non abusare della bontà dei miei colleghi nell'ascoltarmi.

Per il Consiglio superiore di pubblica istruzione sono nel bilancio ordinario stanziati lire 28,000, e ve ne sono lire 8000 nello straordinario, che formano lire 36,000.

Ora io ricordo che in una adunanza della maggioranza di questa Camera un nostro collega che poco fa era presente sostenne, parlando del Consiglio di Stato, come se ne potesse fare a meno.

Ricorderò ancora che vi è un Consiglio che ho l'onore di presiedere e che sostenne forti fatiche, il Consiglio superiore di sanità, il quale funziona gratuitamente, e che quando fu presentato al Senato un progetto di Codice sanitario, quel progetto conteneva un gettone di presenza per i membri di quel Consiglio superiore; il Senato credette bene di cancellarlo. Non si potrebbe ottenere altrettanto per il Consiglio superiore d'istruzione? Io non risolverò certo questa questione; ripeterò solo che resta sempre nel bilancio una somma ragguardevolissima per il Consiglio superiore di pubblica istruzione, che consiste in lire 36,000.

In quanto al suo difetto fondamentale non è certo oggi che si rimarca, se ne è parlato anche in epoche anteriori; e più volte si sono fatte delle lagnanze sul Consiglio superiore nei giornali, e nella stessa Camera, qualificandolo incompetente, e lo stesso Cavour promise in data occasione che si sarebbe occupato del Consiglio superiore della pubblica istruzione, e l'avrebbe modificato.

Leggete, o signori, i nomi dei componenti quel Consiglio, e vi persuaderete che sono tutti uomini pregievolissimi, ma nella maggior parte letterati o filosofi. Se poi vi cercherete uomini dediti a studi pratici, vi troverete tale povertà, che alcuna volta per un dato ramo ve ne sarà uno, tal altro due, il più soventi nessuno, e pertanto esso giudica di